



SUCCURSALE
D'AOSTE

1866

montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno IX - N. 2 (20) - Dicembre 1982 - Redazione: Aosta, p. Chano ux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/c p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Anche in Valle d'Aosta l'alpinismo è uno sport

La vittoria del buon senso

Il 26 agosto 1974 il Consiglio Regionale promulgava la legge n. 35, intitolata «Interventi a favore dello sport», dove all'art. 1 è detto: «La Regione Valle d'Aosta promuove e favorisce lo sviluppo delle attività sportive, considerando la pratica delle stesse un fondamentale servizio sociale e un elemento di formazione psico-fisica».

Attribuisce pertanto primaria importanza all'attività degli enti di promozione sportiva e delle società e federazioni sportive operanti nella Regione.

Per il raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge vengono concessi contributi agli enti di promozione sportiva, alle società sportive regolarmente costituite, alle relative federazioni aventi sede nella Regione e alle associazioni di sport locali popolari».

Poiché non vi era alcun dubbio che il nostro sodalizio e le sue sezioni valdostane dovessero rientrare fra gli enti accennati dalla legge, la presidenza della nostra Sezione - a nome anche delle sezioni di Gressoney e di Verrès, con le quali s'era accordata - inoltrò, il 15 novembre 1974, all'assessore al turismo allora in carica Bruno Milanesio, la richiesta di riconoscimento giuridico sia del sodalizio che delle sezioni.

La lettera continuava dicendo che «In relazione all'art. 2 della legge regionale 26.8.74, n. 35, la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano (al pari delle sezioni di Gressoney e di Verrès) ritiene di dover essere considerata «società sportiva regolarmente costituita», poiché - quale diretta emanazione del Club Alpino Italiano, che ci sembra doversi considerare «federazione nazionale» o «ente di promozione sportiva» - esplica la sua attività nel campo dello sport di montagna e più precisamente nell'ambito dell'alpinismo e dello sci-alpinismo, anche con l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento di scuole e corsi di introduzione all'alpinismo, di alpinismo e di sci-alpinismo».

★

Nessuna risposta venne mai data, né alla richiesta ufficiale né alla lettera, nonostante i costanti solleciti e gli interventi personali presso l'Assessorato.

Il successivo assessore al turismo, largo di colloqui e di promesse, accolse un'analoga lettera-richiesta il 13 aprile 1978; ma né i colloqui né le promesse andarono oltre: forse perché quell'assessorato ebbe una vita corta.

Arrivò il terzo assessore e partì la terza lettera di richiesta; ma il risultato fu, purtroppo, identico ai precedenti.

Intanto gli anni passavano, e le sezioni valdostane del Club Alpino non potevano che assistere dolcemente ai benefici effetti della legge n. 35 sulle società e sugli enti di promozione sportiva della Regione.

Finalmente arrivò il quarto assessore, che sembrò prendere a cuore la questione dopo aver ricevuto la solita richiesta e letto le precedenti sul n. 14 di *Montagnes Valdôtaines*, pubblicate per deliberazione dell'assemblea generale dei soci dell'autunno 1978. Ma la risposta (4.2.1980) purtroppo fu sconsigliata, poiché diceva che «sentito il parere dell'Assemblea generale sportiva espresso in data 16.1.1980, non riteniamo che esistano i presupposti giuridici per un accoglimento della vostra richiesta». L'Assessorato era infatti dell'avviso che il Club Alpino Italiano «tenuto conto delle finalità enunciate nel proprio statuto nonché del tipo di attività svolta, a carattere essenzialmente ricreativo e culturale, non può in alcun modo essere assimilato ad una federazione o a un ente di promozione sportiva così come definiti nella legge regionale...».

Ci vollero ben sei anni per giungere alla strabiliante scoperta che l'alpinismo non è uno sport!

Che ci rimaneva da fare? Innanzitutto ringraziare l'Assessore per la risposta, dicendogli che «naturalmente non possiamo essere d'accordo con le valutazioni circa l'attività svolta dal nostro sodalizio, poiché - oltre a contrastare con l'essenza del movimento alpinistico, qual è mondialmente riconosciuta - trascurano le evidenti «performances» ottenute dagli alpinisti, e le affermazioni esplicite della letteratura sportiva internazionale sull'argomento. Ciò, forse, a causa di un'involontaria confusione fra i termini «sport» e «agonismo»; poi dirgli che affidavamo alla Delegazione regionale del C.A.I. (sorta nel frattempo) l'incarico di sostenere la primitiva richiesta, a nome delle sezioni valdostane che rappresentava ufficialmente.

I risultati, però, non si discostarono dai precedenti, pur continuando i colloqui fra Assessorato e Delegazione; fino a quando avvenne la grande decisione: deferire la questione al Consiglio Regionale, organismo certamente autorevole e obiettivo nell'interpretazione della legge.

Un nostro consocio volonteroso - il consigliere regionale Franco De Grandis - studiata a fondo la situazione e compresa la grande ingiustizia che si andava consumando nei riguardi delle sezioni valdostane del sodalizio, pre-

sentò e illustrò, nella riunione del 6.10.1982, al Consiglio Regionale una mozione sull'argomento, che ottenne l'approvazione e la deliberazione di «impegnare l'Assessore al turismo, urbanistica e beni culturali, e la Giunta Regionale a presentare entro trenta giorni al Consiglio la proposta di riconoscimento del Club Alpino Italiano, Delegazione della Valle d'Aosta, quale Ente di promozione sportiva svolgente attività nella nostra Regione».

Puntualmente la Giunta Regionale presentò - al n. 39 dell'o.d.g. della riunione del 11.11.1982 - al Consiglio Regionale la seguente proposta di deliberazione:

«La legge regionale 26 agosto 1974, n. 35, e successive modificazioni, concorrente: "Interventi a favore dello sport", al terzo comma dell'art. 2 prevede che il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, provveda al riconoscimento degli Enti di promozione sportiva che svolgono attività nella Valle d'Aosta.

La Delegazione regionale valdostana del CAI ha presentato la richiesta ai fini di riconoscimento, ai sensi della legge regionale sopra richiamata, e tale richiesta è stata ritenuta ammissibile dal competente ufficio.

Si ritiene pertanto di sottoporre al Consiglio Regionale la proposta di approvare il riconoscimento della Delegazione regionale valdostana del Club Alpino Italiano (CAI) quale ente di promozione sportiva.

In relazione a quanto sopra la Giunta regionale concorda, unanime, di proporre che il Consiglio regionale deliberi, ai sensi e per gli effetti previsti all'art. 2 (3° c) della legge regionale 26 agosto 1974, n. 35, e successive modificazioni, di riconoscere quale ente di promozione sportiva operante in Valle d'Aosta la Delegazione regionale valdostana del Club Alpino Italiano (CAI)».

E il Consiglio Regionale approvò all'unanimità!

★

Dopo otto anni di tentativi ad una montagna che non credevamo così difficile, finalmente, e senza l'impiego di mezzi artificiali, siamo arrivati in punta.

Non è stata una battaglia, perché non avevamo avversari dichiarati; ma è sempre stata una vittoria, soprattutto su molti piccoli egoismi e su qualche piccola meschinità. Una vittoria che, con sincera convinzione, possiamo definire: la vittoria del buon senso.

Toni Ortellì

LE NOSTRE SALITE NEL 1982

Riportiamo dal «libro gite» di sede le salite denunciate dai soci nel 1982. Un inconveniente tecnico (smarrimento del libro) ha impedito la segnalazione dei mesi di aprile e maggio, che potrà sempre esser fatto in qualsiasi momento.

Ricordiamo di indicare, almeno, la data della salita, l'iniziale del nome di battesimo degli alpinisti e i nomi precisi delle montagne salite.

Gennaio

4. POINTE DE LA PIERRE: Abele Blanc, Roberto Melidona.
20. COLLE DEL TRAJO (da Vieyes): Abele Blanc, Roberto Melidona.
21. PUNTA CHALIGNE (Gita sociale): 17 partecipanti.
00. COL SERENA: O. Deffeyes, M. Valli.

Febbraio

10. PUNTA PALETTA: Giulio Bovard, Roberto Melidona.
10. PUNTA LEISSE: E. Roveyaz, G. Traversa.
14. COL DU SALVE: Laura Melidona, Nadia Melidona, Roberto Melidona.
20. CROU DE BLEINTZE: S. Marangoni, E. Roveyaz.
27. COL CHAMPILLON: Franco Blanc, Sandra Brona, Piero Lotto, Italo Giroto.
27. CIMA DI ENTRELOR: C. Lucianaz, R. Melidona.
28. CHAMPORCHER-FENIS (Traversata per i colli della Grande Rossa e Mezove): Paolo Cristallini, Giovanni Quaccia, Raymond Rosset.
00. TESTA DEI FRA: M. Valli, Valeria Valli.
00. BECCA FRANCE: F. Lenzi, V. Tadiello, M. Valli.
00. MONT ROSS: O. Deffeyes, M. Valli.

Marzo

5. POINTE DE LA PIERRE: Roberto Melidona.
6. COLLE DI SORT: G. Bovard, C. Lucianaz, X. Fassino, R. Melidona, X. Perouquet.
7. CIMA DI ENTRELOR: S. Marangoni, E. Roveyaz.
13. COL FLASSIN: C. Lucianaz, R. Melidona.

Aprile

00. TETE CREVACOL: F. Lenzi, M. Valli.
00. COL CHAMPILLON: O. Deffeyes, M. Valli.
00. COL D'ENTRELOR: M. Valli.
00. COL DI SORT: O. Deffeyes, M. Valli.
00. COL DEL GRANT ETRET: O. Deffeyes, M. Valli.
00. COL DI MONTAGNAYA: O. Deffeyes, M. Valli.

Maggio

2. TESTA DEL GRANT ETRET: A. Benzi, O. Lyabel.

Giugno

7. GRAN PARADISO (Parete N): Davide Vivolato, Corrado Trasino.
16. PUNTA CIAN (via Rey): Rita Del Forno, Pier Giorgio Trevisan.
16. TRIDENT DE L'AROLETTA (spigolo Bozzetti): Danilo Chatrian, Paolo Chatrian.
17. PUNTA NERA della GRIVOLA: A. Bersi, O. Lyabel.
20. BECCA DI GAY (parete N, canale sinistro): Sergio de Leo, Corrado Trasino.
20. VIERGE DE L'AROLETTA: Franco Bonfanti, Marco Ceccarelli.
00. CASTELLO-PROVENZALE (Gita del Corso di introduzione della Scuola di alpinismo).
00. PUNTA FIGARI (via dei Genovesi): M. Borroz, P. Caveri, D. Chatrian, Ivana Grimod, V. Pisani.
00. ROCCA PROVENZALE (via Motti): R. Arbany, Rosalba Bethaz, D. Bionaz, Cinzia Cavaliere, M. Galliard, U. Pieiller, M. Redivo, Jeanne Sandes, Adriana Scala, Maria Rosa Vivolato.
00. ROCCA PROVENZALE (via Fornelli): F. Accordi, M. Bragalenti, N. Celesia, A. Comé, R. Francesconi, S. Perseghin.

Luglio

9. CASTORE (cresta N-NO): A. Bersi, S. Bersi.
10. TRIDENT DU TACUL (via de Lepiney): Franco Accardi, Roberto Canonico.
11. BECCA DI GAY (parete N, canale sinistro): Alessandro Casalegno, Martino Lang.
18. GRAN PARADISO (parete N): Alessandro Casalegno, Maurizio Castellan.
18. VIERGE DE L'AROLETTA (via Donatoni-Rosset): A. Busi, E. Roveyaz.
20. CIARFORON (via Chiara): Alessandro Casalegno, Maurizio Castellan.
24. UJA DI MONDRONE (cresta dell'Ometto): Cinzia Cavaliere.

Agosto

1. PUNTA FENILIA (cresta NE): Antonio Biagiotti, Armando Biagiotti, Nadia e Roberto Melidona, René Migliorini.
1. TORRE DI AIMONIN (Valle dell'Orco, via Kosterlitz): Guido Favre, Fabio Taldo, Corrado Trasino.
1. TOUR RONDE (parete N): Roberto Canonico, Riccardo Tesio.
8. COLLE DI SASSA: A. Bersi, S. Bersi.
8. TOUR DE LA TSA (parete SE, variante diretta alla via Buscaini): Sergio De Leo, Stefano De Leo (ved. relazione).
8. MONT GELE: Bruno Giroto, Italo Giroto, Paola Giroto.
8. PUNTA GNIFETTI: Alexis Martinet, Philippe Martinet.
8. CASOLARI DELL'HERBETET - RIF. SELLA: Armando Biagiotti, Nadia, Laura, Roberto Melidona, Alberta e René Migliorini.
8. BECCA DEL MERLO: X. Marten Perolino, Silvio Perseghin.
9. MONT GELE: X. Biagiotti, Piero Castelli e fam.
10. GRAN SERRA: A. Bersi, O. Lyabel.
10. PETIT CAPUCIN: X. Marten Perolino, Silvio Perseghin.
11. TRIDENT DE L'AROLETTA (spigolo Bozzetti): Guido Favre, Corrado Trasino.
13. DENTE DEL GIGANTE: X. Marten Perolino, Silvio Perseghin.
15. PUNTA KURZ (parete N): Franco Accordi, Davide Bionaz, Enrica Bionaz, Roberto Canonico.
18. PIC ADOLPHE (via Salluard): Guido Favre, Corrado Trasino.
18. TESTA DEL RUTOR (da Bonne): Elisabeth Giat, Philippe Martinet, Bruno Mathieu.
22. MONT DOLENT: Franco Accordi, Roberto Canonico.
19. COL DES CHASSEUR (dal b-f. della Noire): Davide Bionaz, Enrica Bionaz.
22. PUNTA GNIFETTI: Italo Barmasse, Mario Barmasse, Paola Giroto.
26. GRAN PARADISO: A. Bersi, O. Lyabel.
30. CHANDELLE DU TACUL (via Bonatti): Alberto Cheraz, Corrado Trasino.
30. TRIDENT DU TACUL (via de Lepiney): Alessandro Casalegno, Italo Taldo.

Settembre

3. GRANDES JORASSES: C. Lucianaz, R. Melidona.
5. BERGER DE L'AROLETTA (via Cretier): Franco Bonfanti, Mario Ceccarelli.
10. MONT DOLENT: Mario Barmasse, Italo Giroto, Paola Giroto.
11. BECCA DI NONA (cresta N-NE): C. Lucianaz, R. Melidona.
12. AIGUILLE DES GLACIERS (cresta SE, via Burgener, Kuffner, Furrer): Danilo Chatrian.
17. AIGUILLE DE TRELATETE (cresta NE): A. Bersi, E. Roveyaz.
18. DENTE DEL GIGANTE: G. Bovard, R. Melidona.

★
TOUR DE LA TSA (Parete SE. Variante diretta alla via Buscaini) RELAZIONE. Attaccare per uno speroncino che si trova a 6-7 m di distanza dal grande ed evidente diedro situato sulla destra della parete SE della Tour. Seguirlo con bella arrampicata per una decina di m, fino ad un terrazzino erboso. Spostarsi 1 m a sn del filo dello speroncino e salire 6-7 m verticalmente, fino ad una zona erbosa che si supera per andare a sostare su di un terraz-

zino alla base di una larga fessura verticale, che poi sale diagonalmente verso destra. Seguire questa fessura fino al suo termine, uscirne a sinistra per un muretto verticale, che adduce ad un comodo terrazzo. (Sosta 2) Continuare verticalmente per una serie di placche e fessure (scaglie mobili) fino ad approdare in una zona di cenge erbose. (Sosta 3) Ci si porta infine, per rocce e diedri facili, alla base della cresta raggiunta dal grande traverso della via Buscaini. Da qui, si prosegue - tenendosi leggermente a sinistra del filo di cresta - superando una serie di fessure verticali, fino a ricongiungersi con la via Buscaini, che supera questo ripido salto sulla destra.

Roccia generalmente buona; arrampicata esposta più sostenuta della vicina via Buscaini. - Sergio e Stefano De Leo 8.8.1982.

NOTIZIE EXTRA - EUROPEE

Il 6 agosto 1981 il pakistano Nabir Sabir e il giapponese Eiho Chtani - facenti parte di una spedizione giapponese - sono giunti in vetta al K2, percorrendo la cresta 0 della montagna. Questa via fu tentata senza successo dagli inglesi nel 1978 e dai francesi nel 1980.

★

Il versante nord del Nanda Devi (7816 m) cioè dal ghiacciaio Uttari Rishi, nell'Himalaya del Garwal, è stato salito nel settembre del 1981 da una spedizione cecoslovacca. L'impresa - che ha richiesto quasi due mesi, con tempo costantemente avverso, e l'impiego di 4500 metri di corde-fisse, si è svolta sullo sperone della cima più alta.

★

Gli alpinisti L. Rota, S. Fassi e S. Scana-bessi - che facevano parte di una spedizione bergamasca al Nanga Parbat (8125 m) - hanno raggiunto la vetta per il versante di Diamir, percorrendo la via Kinshoffer.

★

Gli alpinisti inglesi P. Boardman, C. Bennington, A. Rouse e J. Tasche - che possono ormai considerarsi gli specialisti dell'Himalaya - hanno salito il Kongur (771 m), nel Pamir Cinese, che era una delle ultime cime più alte del mondo ancora inviolate.

★

La vetta del Kangchenjunga (8597 m) è stata raggiunta, per la via dei primi salitori (1955), da Innocenzo Menabrea e Oreste Squinobal con lo sherpa Nga Temba - facenti parte di una spedizione di guide valdostane di alta montagna - il 2 maggio di quest'anno.

★

L'Ama Dablam - la bellissima cima himalayana di 6856 metri - è stata salita da S. Allison, S. Huens, S. Kenarney e L. Smith, facenti parte di una spedizione femminile americana. Anche qui, la via percorsa è stata quella dei primi salitori nel 1960, per la parete sud.

★

Le Alpi di Stauning in Groenlandia sono state visitate, nell'agosto 1982, da una spedizione torinese composta da G. Alasonatti, G. Dionisi, E. Ferrero, L. Luria, S. Martini, F. Riberti, M. Solero e G. L. Vaccari.

Sono state salite queste prime: Punta Karfen (PD), Punta Roverto (D), Cima Torino (PD), Italia Tinde, goulotte di ghiaccio alta 900 m (TD), Dôme Norske Tinde (TD), I e II Dente di Norske Tinde (D), Middle Peak (D), Guglia Norske Tinde (D).

Attenzione ai congelamenti

Negli ultimi anni il numero di persone che pratica sport invernali all'aperto è progressivamente aumentato: i soggetti più facilmente esposti a lesioni da freddo sono quelli bagnati e esauriti fisicamente, quelli intossicati da alcol o quelli già colpiti in precedenza da congelamenti.

Cause e prevenzione

L'associazione di vento forte e di freddo è molto più pericolosa del solo freddo. L'effetto di raffreddamento di una temperatura di -6°C con un vento di 70 km/h è analogo a quello di una temperatura di -40°C con un vento di 3 km/h. Il contatto delle mani nude con metalli freddi, con benzina o con altri prodotti volatili conservati all'aperto quando la temperatura è molto bassa, può provocare un'immediato grave congelamento.

Per prevenire i congelamenti, il corpo deve essere in grado di fornire sangue caldo a tutte le zone del corpo più esposte; di conseguenza una buona protezione del capo e del corpo con abiti adeguati è importante quanto indossare caldi indumenti per le mani e i piedi. Strati multipli di indumenti che trattengano aria sono più efficaci di un singolo indumento. Le parti del corpo che più facilmente soffrono di congelamenti sono quelle più distanti dagli organi profondi o da grosse masse muscolari: il naso, i lobi auricolari, le guance, le dita delle mani e dei piedi. Il rischio di congelamento è maggiore quando queste parti sono compresse da indumenti o calzature attillati o umidi.

Nei bambini i congelamenti si verificano frequentemente in aree della faccia coperte da sottogola di berettini o di tute da neve. Poiché l'effetto isolante dei vestiti è ridotto quando essi sono bagnati, le persone che prevedono di rimanere all'aperto con tempo freddo per molto tempo dovrebbero portare con sé indumenti esterni asciutti, in particolare calze e guanti a manopola.

Alcol e tabacco

L'effetto di vasodilatazione periferica dell'alcol provoca una momentanea sensazione di caldo, ma in realtà determina una perdita di calore. Anche se il brandy o altri tipi di alcolici sono stati somministrati per secoli a soggetti sofferenti per il freddo, l'alcol dovrebbe essere controindicato fino a che il paziente non sia stato portato in un luogo caldo. Il fumo provoca una vasocostrizione periferica e può diminuire l'afflusso di sangue ad un'estremità congelata.

Il trattamento immediato («sul campo»)

Per le forme leggere di congelamento (cute fredda e lievemente pallida) è generalmente sufficiente il semplice riscaldamento con una mano calda, alitando attraverso le mani poste a guscio, o ponendo le dita congelate sotto le ascelle. Se si usa il fiato caldo, occorre porre attenzione che la parte lesa sia asciugata dopo essere stata riscaldata per evitare che la evaporazione dell'umidità provochi un nuovo congelamento. I piedi intorpiditi dovrebbero essere immediatamente riscaldati; se non è disponibile una fonte ester-

na di calore, il porre il piede sotto la giacca a vento di un compagno o direttamente a contatto con l'addome caldo di un compagno può prevenire lesioni gravi. Una parte sofferente per il freddo non dovrebbe mai essere frizionata con le mani o con la neve; questa pratica, spesso consigliata, può determinare danni tissutali irreparabili.

Per i pazienti con congelamenti profondi, l'unico trattamento efficace è il riscaldamento. Poiché un nuovo congelamento comporta una più estesa perdita di tessuto, la parte congelata non dovrebbe essere scongelata se vi sia la probabilità che allo scongelamento possa seguire un nuovo congelamento. Il camminare coi piedi congelati verso un riparo è assai meno dannoso che lo stare fuori al freddo o camminare coi piedi che siano stati scongelati. Una persona che divenga troppo ipotermica da non essere più in grado di tremare o di tenersi in movimento nell'ambiente esterno freddo (temperatura corporea inferiore a 34°C) andrà incontro a morte imminente a meno che tale processo non venga rapidamente neutralizzato. In questi pazienti il flusso sanguigno alla superficie del corpo e alle estremità si riduce in maniera riflessa per mantenere una temperatura interna normale; l'unico trattamento efficace consiste, in tali casi, nell'apporto di calore mediante una sorgente esterna.

Riscaldamento

La parte congelata deve essere prontamente e uniformemente riscaldata con bagno in acqua ad una temperatura rigorosamente controllata di 40°C - 42°C , che determina una sensazione di calore senza essere troppo scottante per una mano normale a temperatura ambiente. La temperatura dell'acqua non deve essere mai saggiata con la parte congelata ed il

contenitore dell'acqua dovrebbe essere abbastanza largo così che la parte congelata possa muoversi senza urtare contro le pareti. Il calore secco non è consigliabile perché è più difficile da regolare e non riscalda in maniera uniforme; il tessuto può determinare gravi lesioni. Il riscaldamento dovrebbe essere proseguito fino a che non compaia un arrossamento anche alla estremità più distale dalla parte scongelata, il che abitualmente richiede circa 20-30 minuti (W J Jr, *Emergency Med*, 8:134, 1976). Il paziente dovrà essere avvertito che gli ultimi 10 minuti di riscaldamento saranno intensamente dolorosi.

Fase post-riscaldamento

Le parti scongelate, come il tessuto ustionato, sono estremamente sensibili ai traumi e suscettibili alle infezioni. Dopo il riscaldamento, devono essere evitati il carico, l'esposizione a freddo intenso o qualsiasi altra attività che possa determinare ulteriori lesioni. Gli arti non devono rimanere in posizione declive per il rischio di edema e di trombosi venosa. Il paziente deve essere mantenuto al caldo e la parte lesa deve essere detersa delicatamente ma accuratamente. Del cotone idrofilo sterile va inserito fra le dita dei piedi o delle mani, e deve essere posta la massima attenzione nel prevenire infezioni ed evitare abrasioni anche minime. Le vesciche devono restare intatte. E' consigliabile una vaccinazione antitetanica, mentre non sono indicati antibiotici in assenza di infezioni. La parte lesa andrebbe immersa per circa 20 minuti in un bagno con acqua mantenuta in movimento, una o due volte al giorno, fino a guarigione completa; alcuni clinici aggiungono al bagno un antisettico come la clorexidina o uno iodoforo. E' stato segnalato un certo vantaggio, in taluni pazienti con congelamenti, a seguito di blocco simpatico, ma questo metodo di trattamento ha portato a risultati non sempre conformi in studi sperimentali ed è di difficile valutazione dal punto di vista clinico.

Tattamento chirurgico

Il distacco della cute necrotica dovrebbe essere lasciato procedere spontaneamente fintanto che non sia presente una infezione; per preservare la massima quantità di pelle e di tessuti molli, è generalmente consigliabile rinviare una asportazione chirurgica delle parti necrotiche fino a che il processo non sia completato, ciò che può richiedere anche diversi mesi. Sono state probabilmente praticate molte amputazioni non necessarie a causa dell'impazienza di fronte ad una lenta guarigione di un congelamento. La gangrena secca che si sviluppa dopo un congelamento è spesso superficiale, e anche congelamenti profondi provocano abitualmente una gangrena secca che non richiede frettolose amputazioni.

Conclusioni

Un pronto e completo riscaldamento in un bagno con acqua calda costituisce il miglior tipo di trattamento dei congelamenti. Un intervento chirurgico precoce è generalmente controindicato.

(da *Medical Letter* 1981)

Le quote sociali dal 1982

L'Assemblea dei delegati del 31 maggio 1981, tenutasi a Mondovì, ha deliberato l'aumento delle aliquote sociali che le sezioni dovranno corrispondere alla Segreteria generale dal 1982.

La Sezione, pertanto, si è vista costretta ad aggiornare le quote di associazione (invariate dal 1978), aggiornamento che l'Assemblea generale ordinaria del 18 dicembre 1981 ha deliberato — a partire dal 1982 e per le rispettive categorie — nella misura seguente:

Soci ordinari	L. 15.000
Soci ordinari estero	L. 19.000
Soci familiari	L. 7.500
Soci giovani	L. 5.000
Aggregati	L. 7.500
Tessera	L. 1.000
Cambio di indirizzo	L. 1.000

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c postale 11206117 intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, 11100 Aosta.

I rinnovi dell'associazione potranno venire effettuati anche presso la

LIBRERIE VALDOTAINE
Via De Tillier, 30 - Aosta

La relazione del Presidente all'Assemblea di primavera 1982

Nella relazione di primavera dello scorso anno, avevamo messo i nostri soci di fronte a questi tre importanti problemi, dalla soluzione dei quali sarebbe potuto dipendere la vitalità della nostra Sezione: 1) la continuità nell'organizzazione delle gite sociali; 2) la possibilità di aumentare gli introiti e quindi le disponibilità finanziarie della Sezione; 3) la collaborazione dei soci all'attività organizzativa sezionale.

Non possiamo oggi esultare per le soluzioni ottenute; ma dobbiamo però riconoscere che una certa qual corrispondenza - anche se non entusiasmante - c'è stata.

Le gite sociali hanno ripreso a svolgersi, sia pure con un'affluenza di partecipanti non travolgente; le entrate sociali aumenteranno, nel 1982, grazie all'aggiornamento delle quote di associazione deliberato dall'assemblea d'autunno, e all'aumento dei soci che, nel 1981, è stato circa dell'otto per cento. Purtroppo, sono aumentate anche le aliquote da versare agli Organi centrali, per cui il risultato finale, economicamente, è alquanto sconsolante. Infine, per la collaborazione dei soci, chi lavorava allora lavora anche oggi: i volontari non sono aumentati di una sola unità.

Fortunatamente, i settori dell'alpinismo giovanile, della protezione della natura alpina e delle scuole ci ricompensano di queste provvisorie manchevolezze; per non parlare dell'attività alpinistica individuale, che da sola basterebbe a dar lustro alla nostra Sezione; ma sono soprattutto le scuole, che noi vediamo emergere nel campo sociale fisico-educativo, con l'attività dei loro corsi teorici e pratici e con l'affluenza degli allievi alle lezioni in sede e in montagna. Difatti, la Scuola di sci-alpinismo continua la sua brillante attività senza il minimo intoppo, mentre quella di alpinismo - dopo la breve pausa di quest'anno - riprenderà nel 1982 i suoi corsi di introduzione all'alpinismo, con un organico e una direzione rinnovati.

Dopo questa situazione particolare, dobbiamo considerare quella generale in cui il nostro sodalizio si trova ad operare, da alcuni anni a questa parte, nell'indifferenza quasi totale degli organismi pubblici e delle autorità.

Se togliamo le provvidenze di legge per i rifugi - che peraltro sono concesse anche ad altri enti e ai privati - nessun aiuto economico continuativo, per l'organizzazione sociale, è mai stato erogato da parte degli organi pubblici, che pure sono sensibili all'attività di altre analoghe associazioni.

Fortunatamente, due istituti di credito (Cassa di Risparmio e San Paolo) hanno concesso, in questi anni, un contributo finanziario alle nostre scuole, e di questo dobbiamo esser loro pubblicamente grati.

L'ineffabile rifiuto di riconoscere il Club Alpino quale ente di promozione sportiva - e quindi le sue sezioni valdostane fra le associazioni sportive regolarmente costituite, con la conseguente impossibilità di iscrizione all'albo tenuto dall'Assessorato del turismo - ci dà la sensazione precisa di quanto la nostra attività sia misconosciuta in Valle; contrariamente a quanto avveniva nel lontano passato, quando la «*Succursale d'Aoste*» del Club Alpino di Torino era tenuta nella massima considerazione dalle autorità locali, nazionali ed internazionali, e ad essa appartenevano i più bei nomi della cultura e dell'alpinismo valligiani.

Quel «*fondamentale servizio sociale*», che è considerato «*un elemento di formazione psico-fisica*» dalla legge regionale 26.8.1974, n. 35, e che il Club Alpino va svolgendo - attraverso l'educazione ai giovani nel campo dell'alpinismo - con la propeedeutica ai giovanissimi e l'esercizio delle scuole e dei corsi teorico-pratici agli altri, è trascurato specialmente da chi dovrebbe porvi attenzione, preoccuparsene e collaborare al suo incremento.

Un chiaro esempio di questa immeritata disattenzione è la situazione della nostra sede sociale. Dal 1866, la nostra Sezione ebbe in concessione gratuita, dalle autorità dell'epoca, la sede nel palazzo degli Stati Generali. Diversi trasferimenti ebbero luogo da un piano all'altro dello stabile finché, dopo la Liberazione, ci venne destinato dalla Regione tutto il primo piano del palazzo. Ma dopo quasi vent'anni - per esigenze che non abbiamo mai contestate - esso ci fu tolto, locale dopo locale, relegando la nostra attività cittadina in quella stanzetta che è oggi la segreteria, la biblioteca, il convegno dei soci e il magazzino degli attrezzi, nonché la sala di rappresentanza per gli ospiti; con l'uso comune di questo salone, di dove vi parliamo, con il «*Comité des traditions valdôtaines*».

Forse fu una nostra ingenuità, l'aver avuto cieca fiducia nell'assegnazione scritta dell'Assessorato al turismo dell'epoca - assegnazione che, fino ad oggi, non è stata né modificata né tanto meno abrogata - poiché siamo venuti a conoscenza che, appena un anno dopo da quell'assegnazione, questo salone fu affittato, sia pure simbolicamente ma con un regolare contratto, al «*Comité*», che pure aveva ed ha a disposizione il salone sottostante, al piano terreno, con tutti gli altri locali adiacenti, oltre ad un altro a questo piano.

Noi non vogliamo invidiare nessuno; ma ci dispiace dover essere oggi, sia pure benevolmente, tollerati dove un tempo eravamo ospiti graditissimi; senza contare, che le esigenze della nostra organizzazione - e le usanze tradizionali da oltre un secolo - vengono spesso e involontariamente a contrastare quelle dell'associazione amica. E di questa situazione sconcertante nessuno si è mai accorto, né se ne accorgere fino a chissà quando; tanto più che noi non andremo - com'è usanza oggi - a manifestare in folla, con altoparlanti e striscioni, sotto le finestre del palazzo regionale.

Ma può darsi che un giorno o l'altro qualche «*politico*» intravedente riesca ad accorgersi di noi (che, in fondo, non siamo un gruppuscolo insignificante) e riesca a far fare giustizia, soltanto giustizia, senza secondi fini; del che, saremo obbligati ad essergliene grati!

★

Vediamo ora l'attività specifica, svolta nel 1981 dai singoli organi tecnici sezionali.

Commissione alpinismo giovanile

Come da molti anni a questa parte, l'attività della Commissione si è svolta in collaborazione con il Centro comunale di preparazione fisica e di avviamento allo sport, del Comune di Aosta.

Cinquanta giovanissimi, delle scuole elementari e medie, hanno partecipato assiduamente sia alla proiezione di diapositive sull'ambiente montano, con visioni di flora e fauna, sia alle tre gite organizzate e svolte: il 10 maggio, da Arnad a Machaby (interrotta qui per la pioggia, mentre avrebbe dovuto raggiungere Echallogne); il 17 maggio da Torille al lago di Villa, con discesa al Plout; il 31 maggio, per la traversata Champoluc - Mascognaz - Cuneaz - Crest.

Purtroppo, due uscite - il 3 e il 24 maggio - si sono dovute rimandare per la pioggia; ma alla fine, una allegra merenda ha concluso il ciclo per i ragazzi.

Ad ogni uscita, eran presenti una guida e una decina di accompagnatori sezionali che, alla chiusura dell'attività, si sono riuniti per la solita cenetta d'arrivederci.

Il consuntivo di spesa della Commissione presenta un'uscita di L. 190.260, su uno stanziamento sezionale di L. 250.000, con un avanzo di L. 59.740.

Commissione gite

Abbiamo già detto della ripresa di attività della Commissione, anche se con risultati non strabilianti; l'importante è che il calendario, almeno in parte, sia stato onorato e che non si sia ripetuto il fallimento del 1980.

Una gita sci-alpinistica è stata compiuta al Col Giasson e alla Cima di Foss, in Valsavarenche. Questa, se non sbagliamo, dovrebbe essere stata la prima salita in sci, dal versante nord.

Nei giorni 6 e 7 giugno, altra gita al Mont Dolent, in Val Ferret, partendo dall'Arnouva e dal bivacco-fisso Fiorio.

Quattro giorni, dal 4 al 7 luglio, han visto nove partecipanti ad una gita nel Gruppo di Brenta, in Trentino, dove è stata percorsa la via delle Bocchette e saliti la Cima Tosa, lo Spallone dei Masodi, la Punta Falkner e la Cima del Grostè. Il gruppo delle Dolomiti di Brenta è stato attraversato da S. Lorenzo in Banale, per la Val d'Ambiez, a Madonna di Campiglio.

Organizzate dalla Commissione pro-natura, si sono svolte infine le tre gite «*alla scoperta della natura alpina*», con mete: il Monte di Portofino (28-29 marzo), la zona del rifugio Bezzi in Valgrisenche (1-2 agosto) e i laghi della Gran Betassa (11 ottobre) nel valone di Champ-de-Praz.

Il conto consuntivo della Commissione presenta

un'uscita di L. 221.000, su uno stanziamento sezionale di L. 400.000, con un avanzo di L. 179.000.

Commissione pro-natura alpina

Ormai è consuetudine che l'opera della Commissione sezionale si identifichi con quella della Commissione regionale, che abbiamo visto riunirsi quattro volte nell'anno.

Qualche movimento vi è stato nell'organico, con una diminuzione di due componenti.

L'attività si è indirizzata agli interventi sulla questione dell'eli-ski in Valle d'Aosta, con la formulazione di una proposta di legge regionale per la sua regolamentazione; sul problema del ripetitore radiofonico installato sull'Aiguille de Trélaté, alle ricerche sui laghi alpini valdostani, in collaborazione con la Commissione scientifica centrale e con il Consiglio nazionale delle ricerche; alla partecipazione alle escursioni naturalistiche nelle Giudicarie, e infine all'organizzazione delle tre gite «*alla scoperta della natura alpina*», che abbiamo visto illustrate fra l'attività della Commissione gite.

Il conto consuntivo della Commissione presenta un'uscita di L. 64.500, su uno stanziamento sezionale di L. 80.000, con un avanzo di L. 15.500.

Comitato «*Montagnes Valdôtaines*»

Malgrado la mancanza di spontanea nuova collaborazione (sempre gli stessi che scrivono) sono usciti i soliti due numeri del nostro periodico, con il programma del Consiglio direttivo per il 1981 e la relazione dell'attività del 1980, l'elenco dell'attività compiuta nell'80 e in parte dell'81, la relazione di una prima invernale alla Tersiva e altri pezzi, che riteniamo abbiano interessato i lettori.

Il Comitato di redazione ritiene inutile insistere perché i soci collaborino con relazioni di salite, racconti, impressioni, questioni e problemi; forse un giorno inizieranno gli interventi e allora, può darsi che ne arrivino troppi, ma non ci illudiamo: gli alpinisti valdostani odierni - contrariamente ai loro antenati - non amano la penna o son troppo modesti per arrischiare di mettere in pubblico la propria arte del dire.

Il conto consuntivo del periodico presenta una uscita di L. 1.260.150, su uno stanziamento sezionale di L. 1.000.000, con un disavanzo di Lire 260.150.

Commissione rifugi

CAPANNA AOSTA

Gli anni passano, e noi continuiamo a perseverare nella speranza; ma le proprietarie del terreno attorno alla capanna - Rina e Lea Blanc - non vogliono cedere alle nostre preghiere di cederci quei due metri attorno al perimetro della costruzione, per poter fondare i pilastri della ristrutturazione. Per questo, i lavori non possono cominciare (nonostante lo stanziamento regionale già effettuato) e la capanna dovrà venire chiusa agli alpinisti nella prossima primavera, onde evitare incidenti per un eventuale crollo della trave di colmo della vecchia costruzione, a causa del carico della neve e del vento.

Se noi non ne avremo la fortuna, siamo però certi che i nostri figli e i nostri nipoti riusciranno a costruire il rifugio; anche se non sarà tutto merito loro. Il buon senso e la bontà dovranno pure, un giorno o l'altro, trionfare!

Il conto consuntivo del rifugio presenta un'uscita di L. 24.899 (assicurazioni) e un'entrata di Lire 256.200 (gestione-assicurazioni - con un avanzo di L. 231.201, che porta l'avanzo totale, rispetto al preventivo, a L. 481.301.

RIFUGIO DEFFEYES

Contrariamente alle previsioni, avanzate fin dal consuntivo 1980, nulla abbiamo potuto fare nel 1981 per continuare l'ampliamento del rifugio, e questo a causa della mancanza di fondi da impiegare e dalla mancata presentazione della richiesta di revisione dei prezzi alla Regione, da parte della direzione dei lavori. Quest'ultimo inspiegabile fatto non ci ha permesso di saldare il debito di Lire 10.000.000 con la Commissione t.a. per i rifugi To-

rino, per cui è stato versato un acconto di Lire 3.233.847 (tutto quello che era rimasto in cassa, dopo la riscossione del contributo di L. 6.925.000 dalla Commissione inter-regionale rifugi, e il pagamento dei debiti 1980 con i fornitori).

Il conto consuntivo del rifugio presenta un'uscita di L. 14.463.506 e un'entrata di L. 7.697.353, con un disavanzo di L. 6.766.153, che rappresenta il debito con la Commissione t.a. R.T., con un disavanzo, rispetto al preventivo, di L. 3.091.153.

BIVACCO-FISSO SPATARO

Nulla da segnalare per quest'opera che, non essendo custodita, deve sopportare tutte le angherie dei visitatori maleducati, per le quali dobbiamo pagare i conti delle ricorrenti riparazioni e dei gratuiti (per loro) rifornimenti.

RIFUGIO DI CRETE-SECHE

Purtroppo, anche per questo rifugio - già ultimato nelle strutture murarie, negli impianti interni e nell'arredamento - non si è potuto provvedere al completamento degli impianti esterni complementari, a causa della solita mancanza di fondi e del, perlomeno, strano comportamento del concessionario-direttore dei lavori, che tanto e bene aveva operato negli anni precedenti, così da meritarsi gli elogi del Consiglio Direttivo e l'applauso della Sezione.

In numerose riunioni dello scorso anno, il Consiglio direttivo ha esaminato dettagliatamente la situazione tecnica ed economica dell'opera, discutendone le risultanze e vagliando le varie soluzioni scaturite e proposte per sanarla e concludere i lavori del rifugio. Ragionevolmente, il Consiglio non ha potuto sottrarsi al dovere di rescindere la convenzione, stipulata il 1° luglio 1978 con il concessionario, per di lui colpa, e quindi di esonerarlo dall'incarico di direttore dei lavori.

Il conto consuntivo del rifugio presenta un'uscita di L. 70.474, che rappresenta l'importo dei premi di assicurazione.

Rifugi Torino

Già dall'estate del 1980 (18.7) la Commissione t.a. aveva presentato all'assessore al turismo della Regione un progetto di sistemazione del rifugio vecchio e di ristrutturazione del rifugio nuovo, che fu anche trasmesso in copia a tutti gli assessori regionali. Questo progetto - redatto dall'ing. Alving, ora presidente della Sezione di Torino - presentava lavori di sistemazione al vecchio e al nuovo rifugio (da eseguire nel primo anno) per un importo di L. 107.000.000; altri lavori, da eseguire in tre anni successivi, per un importo complessivo di L. 405.840.000.

Il totale dei lavori di sistemazione e di ristrutturazione previsti dal progetto ammontavano quindi (espressi in lire 1980) a complessive L. 512.840.000.

Successivamente, in un secondo incontro della Commissione con l'assessore (5.3.1981) egli aveva condizionato l'eventuale accoglimento del progetto al buon esito della questione del riparto fiscale; ma, pur essendo approdato favorevolmente per la Regione questo legno avventuroso, non abbiamo più avuto notizie dall'Assessorato delle nostre proposte. Speriamo che ciò avvenga nel prossimo 1982.

Con la nuova gerenza dei rifugi (Giampiero Trompeter, Ivrea) sono stati eseguiti i primi lavori di sistemazione dei due rifugi, iniziando dai servizi igienici del rifugio vecchio, fino al rifacimento della falda nord del tetto al nuovo; lavori che hanno comportato una spesa complessiva di L. 43.590.726.

Nella prima estate, la Commissione e il sindaco di Courmayeur avevano effettuato un sopralluogo, dopo l'esito favorevole del quale fu revocata verbalmente l'ordinanza di chiusura del rifugio nuovo, del settembre 1980.

Il conto consuntivo del rifugio presenta un'uscita di L. 21.825.520 ed una pari entrata; entrambe un disavanzo, rispetto al preventivo, di L. 13.825.520, dovuto all'esecuzione imprevista dei lavori di sistemazione da parte della nuova gestione.

Commissione sede

Questa Commissione - il cui compito dovrebbe essere, fra l'altro l'organizzazione delle manifestazioni culturali - si è limitata ad accudire le due proiezioni in sede, in occasione delle assemblee, ed a curare i doveri di rappresentanza al «Triangle de l'amitié» - che si è svolto a Chamonix, organizzato dal C.A.F. - offrendo agli ospiti quattro volumi donati dall'Assessorato del turismo.

Il conto consuntivo della Commissione presenta un'uscita di L. 52.650, su uno stanziamento sezionale di L. 300.000, con un avanzo di L. 247.350.

Commissione toponomastica

Nulla da segnalare neppure per questa Commissione, che svolge la solita... sorveglianza sugli svari di pronuncia dei toponimi regionali, che ogni tanto fioriscono nelle varie emissioni radiofoniche e televisive. Non è stato ancora possibile iniziare il lavoro di revisione delle tavolette 1:25.000 dell'I.G.M. per motivi strettamente tecnici.

Il conto consuntivo della Commissione non presenta né entrate né uscite; perciò risulta, rispetto al preventivo, un avanzo di L. 50.000.

Scuola di alpinismo

Come abbiamo detto all'inizio della relazione, in quest'anno la Scuola ha avuto una battuta d'arresto; ma, dalle notizie avute ufficialmente, possiamo esser certi che essa riprenderà la sua attività nel 1982, non appena sarà riordinato l'organico degli istruttori, concordato il programma e nominata la nuova direzione.

Il conto consuntivo della Scuola non ha presentato alcuna uscita, ma un'entrata di L. 904.445 dovuta alla rimanenza di cassa 1980 (604.445) più il contributo di L. 300.000 dell'Istituto bancario S. Paolo di Aosta. L'avanzo, rispetto al preventivo, è perciò di L. 904.445.

Scuola di sci-alpinismo

Quest'anno, la Scuola di sci-alpinismo che, come sappiamo, prosegue i suoi corsi con grande successo, ha svolto il X Corso di sci-alpinismo (27.3-17.5) con sette lezioni teoriche in sede: educazione alpinistica (Noussan); fisiologia e alimentazione (Vettorato); materiali ed equipaggiamento (Giglio); pronto soccorso (Vettorato); evoluzione, innescamento - valanghe, meteorologia (Noussan); topografia e orientamento (Chatrian) e otto lezioni pratiche sul terreno, con base ai rifugi Crête-Sèche, Deyfeyes, V. Sella e del Velan; alla Pointe de la Pierre e alla palestra di Laravoire. In queste ultime lezioni, sono state svolte le tecniche: sulla formazione nevosa e sulle valanghe; sulla condotta di una gita s.a.; la ricerca di travolti da valanga; ricupero di infortunati; sulla topografia e l'orientamento; il trasporto di infortunati; la costruzione di ripari e la tecnica di bivacchi; la tecnica di roccia e la tecnica di ghiaccio.

Alcune lezioni sono state svolte con dimostrazioni di gruppo, altre con esercitazioni individuali, con la direzione di tredici istruttori compreso un medico, e con la frequenza degli allievi per 36 presenze a sei gite sci-alpinistiche, guidate complessivamente da 35 istruttori, con meta alla Pointe de la Pierre, al rifugio Deyfeyes, al ghiacciaio del Giasson, Becca Rayette - Col de Chardonney, Colletto della Gran Serra e Mont Velan.

In pieno inverno (17.1-21.2) era stato svolto il I Corso di sci fuori pista, dove nove istruttori (medico e maestro FISCI compresi) hanno seguito 20 allievi sui pendii di La-Thuille, Pila, Ghiacciaio di Toula, Super-St-Bernard, Verbier e Val Veni.

Il conto consuntivo della Scuola presenta una uscita di L. 1.275.450 e un'entrata di L. 955.385, con un deficit di L. 320.065 che, rispetto allo stanziamento sezionale di L. 350.000 fa registrare un avanzo di L. 29.935.

Organizzazione e amministrazione

La segreteria ha cambiato, ancora una volta, l'aiuto amministrativo, e stavolta è la signora Irene Job che è venuta a collaborare con il nostro attivissimo consigliere-segretario gen. Belinva.

Il lavoro è sempre continuo e pressante, ma in compenso abbiamo avuto la soddisfazione di veder aumentare il numero dei soci dell'8% circa: 58.

Al 31 dicembre 1980 eravamo 760 (565 della Sezione, 116 della S/s Montagna e 79 della S/s di St-Barthélemy); al 31 dicembre '81 eravamo 818 (608 della Sezione, 132 della S/s Montagna e 78 della S/s di St-Barthélemy). La Sezione è aumentata, perciò, di 43 soci, la S/s Montagna di 16 e la S/s di St-Barthélemy è diminuita di un socio.

Nelle cariche direttive sezionali sono stati confermati consiglieri Fulvio Margueretraz e Carlo Vettorato, mentre sono stati eletti Domenico Chatrian e Italo Giroto. Il Consiglio ha successivamente eletto vice-presidente Domenico Chatrian.

Nessun movimento fra i revisori dei conti e i delegati all'assemblea nazionale che, eletti o confermati nel 1980, scadranno nel 1983.

Negli organi tecnici sezionali - oltre al normale avvicendamento dei componenti - sono stati nominati: Domenico Chatrian, presidente della Commissione gite; Giuseppe Bellinva, presidente della Commissione sede; Roberto Arbaney, direttore e Roberto Francesconi direttore responsabile della Scuola di alpinismo. Questi ultimi, devono avere

ancora ratificata la nomina dal Consiglio Direttivo.

Nella Delegazione Regionale, sono stati eletti membri per la nostra Sezione Franco Blanc e Toni Ortelli, il quale ultimo è stato poi eletto presidente della Delegazione.

Nel Comitato Elettorale dell'Assemblea dei delegati, a rappresentare il Congresso l.p.v. è stato eletto Toni Ortelli (con Rino Beni, della Sezione di Ivrea).

Il conto consuntivo dei servizi di segreteria presenta uscite per L. 2.871.935 ed entrate per Lire 2.007.639, con un disavanzo di L. 864.296, che ricupera L. 640.704 rispetto al preventivo che prevedeva il disavanzo in L. 1.505.000.

Il conto economico consuntivo della Sezione presenta un'entrata di L. 40.816.142 e un'uscita di L. 39.109.736, con un avanzo di cassa di Lire 1.706.406, rappresentato dai depositi in c/c e dalla cassa corrente di L. 772.026 aumentati delle rimanenze attive nelle casse delle scuole: L. 904.445 (Scuola di alpinismo) e L. 29.935 (Scuola di sci-alpinismo).

Purtroppo, anche quest'anno, il conto creditori-debitori presenta un passivo per la Sezione di L. 8.566.153, rappresentato da debiti per anticipazioni avute per l'editoria sociale e per i lavori al rifugio Deyfeyes; passivo che, per ora non sappiamo proprio come eliminare.

LE SOTTOSEZIONI

Sottosezione Montagna

La Sottosezione, nello scorso anno, ha svolto un buon programma di gite, salendo in giugno al Col di Livourne, con discesa al lago e ritorno a Lignan; in luglio al Col Collon; a settembre il Mont Gelé, con la media di una quindicina di partecipanti per gita. Purtroppo, una gita alla Grand' Tête de By ha dovuto essere sospesa alla capanna d'Amiante per il maltempo e una improvvisa nevicata estiva. A Pasquetta, vi è stato il solito raduno a Lignan per la gara sociale di fondo, che ha radunato un notevole numero di concorrenti, di familiari e di sostenitori.

Un buon risultato ha conseguito la Sottosezione nel tesseramento, poiché i soci sono aumentati, nel 1980, di sedici unità, e in questi tempi di anticiclarismo il risultato può dirsi notevole.

Nel Consiglio direttivo vi è aria di movimento, causato da assestamenti interni al CRAL Cogne, di cui la Sottosezione è sezione ordinaria; ma i risultati potremo vederli soltanto nel 1982.

Comunque sia, siamo certi che la nostra Sottosezione primogenita - pur non raggiungendo il numero di soci degli anni anteguerra né l'attività di allora - continuerà nel suo cammino tracciato dai fondatori nel lontano 1934.

Sottosezione di St-Barthélemy

L'attività della Sottosezione si è esplicata nel tentativo di svolgere completamente il programma gite e nell'ultimazione del grosso dei lavori al rifugio di Cunèy, che i dirigenti sperano di poter inaugurare nel 1982.

Le gite attuate sono state quelle alpinistiche alla Cima Franco Nebbia in luglio, con dodici partecipanti, e quella alla Punta di Cian, per la cresta Rey, con sei partecipanti; quelle rimandate per mancanza di neve, le sci-alpinistiche al Col Champillon e al Château Blanc.

Nell'organico della Sottosezione non sono stati recuperati tutti i soci perduti nel 1980; ma nel movimento di... entrata-uscita vi è stato ancora il deficit di una unità: sette nuovi entrati e otto usciti. Movimento inevitabile in una sottosezione relativamente nuova, che accoglie affettuosamente i nuovi venuti, ma non ha tanta anzianità e tanta tradizione da poter trattenere i relativamente vecchi, soltanto per affetto all'associazione. Ma col tempo tutto migliorerà certamente, e l'assestamento dell'organico non darà più preoccupazioni.

Per il rifugio di Cunèy - che ha ora agibili dodici posti-letto, ma mancano ancora alcune opere murarie e gli utensili per la cucina - sono state effettuate, nello scorso anno, 22 giornate di lavoro. Il compimento dell'opera sarà una bella soddisfazione per tutta la Sottosezione; ciò che non ha potuto avere, prima della guerra, la sottosezione Montagna col rifugio della Cogna e a Pertzé, e con quello della Nouva di Pila poi, sperati, proposti e progettati, ma sfortunatamente naufragati prima del varo.

★

Questa, la relazione sull'attività complessiva della Sezione, alla fine del 1981.

Crête Sèche: 14° rifugio

Se il reverendo Coolidge fosse stato al Berrio di Governo in Valpelline domenica 26 settembre '82 non avrebbe più qualificato il Colle di Crête Sèche come «il meno frequentato fra i passaggi di ghiacciaio delle Alpi», poiché in parecchi valicarono la cresta di frontiera in quei giorni di primo autunno per partecipare all'inaugurazione del rifugio con quel nome, costruito dalla nostra Sezione. Infatti, oltre un centinaio di persone - alpinisti, autorità, montanari e valligiani - fin dalle prime ore della mattinata si era ritrovato attorno al nuovo stabile, all'imbocco del vallone fra l'Aiguille e il Mont de Crête Sèche, malgrado la pioggia che non aveva smesso di cadere fin dalle ore dell'alba.

«Acqua fra le baite del Berrié e il rifugio» era scritto sul biglietto d'invito; ma forse sarebbe stato più appropriato scrivere «acqua in continuazione, da Dzovenno in poi», tanta ne venne a bagnare gli ospiti quel giorno.

Ma al rifugio si asciugarono tutti, compresa la quarantina di soci della Sezione di Asti - presidente in testa - saliti in gita sociale per l'occasione.

Non sono mancati il presidente generale Giacomo Priotto con la signora, i consiglieri centrali Badini Confalonieri e Bertetti (I.p.v.), il Presidente del Comitato di Coordinamento ligure-piemontese-valdostano Ivaldi e signora; il consigliere regionale De Grandis in rappresentanza della Regione, il sindaco di Bionaz Chentre, il tesoriere della Sezione di Genève per il Club Alpin Suisse, i rappresentanti della Scuola Militare Alpina e del Battaglione Aosta, i costruttori del rifugio Barailler e Bétemps, i rappresentanti delle guide valdostane Aguetz e Bionaz, per la Valpelline e poi, come abbiamo detto, soci della Sezione di Aosta e delle consorelle valdostane, alpinisti di casa e di fuori, montanari dei vicini Comuni di Ollomont e di Valpelline e, naturalmente di Bionaz e di Oyace e valligiani amici della nostra Sezione; il tutto, fino a superare abbondantemente il centinaio di persone.

Il parroco di Bionaz don Ivano Reboulaz - delegato della Sezione all'Assemblea nazionale - ha celebrato la Messa e, dopo un'orazione appassionata e ben indovinata, ha benedetto il rifugio e tutti i presenti, lasciando la parola al presidente della Sezione Toni Ortelli che, dopo i ringraziamenti ai presenti, a coloro che avevano inviato le adesioni scritte (che ha letto), all'assessore regionale al Turismo Pollicini (che lo aveva delegato a scusare l'assenza, dovuta ad altri tre impegni in quel giorno) e agli assenti di buona volontà impossibilitati a partecipare alla festa - ha ricordato i 116 anni di vita della Sezione di Aosta - primogenita fra le sezioni del Club Alpino Italiano - e i suoi quattordici rifugi finora inaugurati (anche se nove ormai distrutti dalle intemperie e dalla vecchiaia) ripromettendosi di festeggiare ben presto l'ampliamento del rifugio Defeyes al Rutor, e poi la ristrutturazione del rifugio Torino nuovo e della vecchia capanna Aosta (non appena, per quest'ultima, le proprietarie del terreno alla Tsa de Tzan avranno concesso alla Sezione l'indispensabile area per l'opera di ricostruzione; concessione che tutti gli alpinisti si augurano proprio ormai vicina).

Ricordato il progettista-direttore dei lavori Jules Jorrioz e l'impresa costruttrice, che con i suoi operai, tutti montanari di Bionaz, realizzò lo stabile in muratura fino al tetto in soli tre mesi di lavoro, e ringraziata l'Amministrazione regionale che attraverso l'Assessorato al turismo contribuì in maniera determinante (70% della spesa) alla realizzazione

dell'opera, il presidente Ortelli ha dichiarato ufficialmente inaugurato il rifugio di Crête Sèche, con la speranza che esso possa facilitare agli alpinisti la frequenza alle magnifiche montagne circostanti, e agli sci-alpinisti degli itinerari che fan capo alle grandi *hautes-roues* delle Alpi Pennine.

Il presidente generale Giacomo Priotto ha quindi ringraziato la Sezione per la «magnifica realizzazione che fa onore al Club Alpino Italiano» e la Regione per il cospicuo contributo elargito per quest'opera, e per l'attenzione che pone costantemente ai problemi dell'alpinismo e dell'organizzazione alpinistica in Valle d'Aosta; complimentandosi poi con i dirigenti e i collaboratori sezionali.

Un simpatico *casse-crotte* a base di polenta, spezzatino e vino frizzante è stato offerto ai presenti per rinfrancarli della bagnata sabbia e per... prepararli alla successiva fino alle case di Ruz, dove pazienti attendevano le auto.

Come abbiamo già pubblicato, il rifugio dispone di circa 120 posti-letto - di cui 32 nel locale invernale, sempre aperto e attrezzato - ed è aperto dal 15 giugno al 10 settembre in continuità e, su richiesta, negli altri fine settimana e festività di più giorni, dal custode guida Ettore Bionaz che ha il normale recapito alla frazione Chentre del Comune di

Bionaz (11010 cap), tel. (0165) 73.902.

Ricordiamo, che al nuovo rifugio si accede, in auto, dalla frazione Dzovenno (1575 m) sulla strada regionale Aosta-Bionaz (21 km da Aosta) fino a Ruz (1796 m) e quindi a piedi per Primo (1853 m) e l'alpe Berrié (2192 m) fino al Berrio di Governo (2379 m).

Dal rifugio, si possono attuare le traversate alle capanne Chanrion, Vignette e al rifugio del Collon, d'estate e d'inverno, per il Col de Crête Sèche (2898 m); al bivacco-fisso Regondi e alla capanna d'Amiante per lo stesso colle e il Col Gelé, e le ascensioni - oltre alle arrampicate classiche all'Aiguille de Crête Sèche (2810 m), Aroletta (3017 m), M. Crête Sèche (2941 m), Morion (3484, 3487, 3497 m), Clapier (3437 m), P. Fiorio (3332 m), P. Gorret (3142 m), e M. Berrio (3075 m) - al M. Berlon (3128 m), Becche di Chardoney (3282, 3260 m), M. Cherf (3441 m), Becca Rayette (3529 m), M. Gelé 3515 m, Becca Faudery (3175 m), Becca Crevaye (3301 m), Trident de Faudery (3384 m), Grand Epicoun (3524 m), Aouille Tseucca (3522 m), P. Maria Luisa (3345 m) e a tutte le cime circostanti i ghiacciai di Otemma e di Breney.

Notizie particolareggiate potranno essere reperite sulle guide «Alpi Pennine I e II» della collana C.A.I.-T.C.I. della Guida dei monti d'Italia.

Chiusa la capanna Aosta

La Sezione comunica che, per l'inverno e la primavera 1982-83 e fino a nuova comunicazione, la capanna Aosta (2781 m) all'alpe di Tsa de Tzan in alta Valpelline deve considerarsi chiusa all'ospitalità, a causa delle condizioni del tetto dello stabile, che possono costituire un grave pericolo per gli ospiti, in caso di forti nevicate o di forte vento. Ciò è risultato da una perizia tecnica fatta eseguire dalla Sezione, la quale si esime per gli eventuali incidenti che dovessero capitare agli incuranti del presente avviso, che è stato affisso sulla porta della capanna, trasmesso al Comune di Bionaz, all'Assessorato al turismo della Regione, alla sede legale del Club Alpino Italiano e ai suoi organi di stampa «La rivista» e «Lo scarpon», all'Unione Guide di alta montagna (Aosta), alla Società delle guide (Valpelline) e alle presidenze del Club Alpin Suisse e del Club Alpin Français.

Nuovi rifugi in Valle

Il 12 settembre è stato inaugurato - dalla Sezione di Torino della Giovane Montagna - il bivacco-fisso Luigi Ravelli, a 2860 m sulla morena dei ghiacciai del Mont Forciaz e dell'Invergnan in Valgrisenche, sotto la parete nord ovest della Grande Rousse.

★

A Le-Pré del Mont de la Saxe, a 1991 m, è stato inaugurato il 17 ottobre scorso un rifugio dedicato alla guida di Courmayeur Giorgio Bertone, caduto col nostro socio Daniele Presa il 6 agosto 1977 presso la vetta del Mont Blanc du Tacul, in un incidente aereo.

L'estate scorsa è stato inaugurato, dalla Sezione di Mondovì, un bivacco-fisso sullo spartiacque fra il vallone della Greuvette e quello del Triolet, in Val Ferret italiana.

L'opera è stata dedicata a Gianni Comino, caduto sulla parete della Brenva del Monte Bianco.

★

Come abbiamo pubblicato diffusamente in altra parte del notiziario, il 19 settembre 1982 è stato inaugurato, dalla nostra Sottosezione di Saint-Barthélemy, il rifugio di Cunèi, frutto dell'iniziativa e del lavoro dei soci di quella Sottosezione. Ricavato dalla ristrutturazione di una parte del fabbricato adiacente al santuario (un tempo ricovero per i pellegrini) che è di proprietà della parrocchia omonima, il rifugio dispone di 15 posti-letto, di una cucina a gas liquido e dell'attrezzatura per il soggiorno e il pernottamento ed è gestito e curato dalla Sottosezione. Il rifugio si trova a 2656 m di altitudine.

★

Il 26 settembre successivo (anche di questo abbiamo detto in altra parte di questo numero) è stato inaugurato il Rifugio di Crête-Sèche, al Berrio di Governo, a 2390 m di altitudine nel vallone omonimo, nella Valpelline centrale. È un fabbricato in muratura di pietra, coperto in lamiera, e dispone di 120 posti-letto (32 nel locale invernale sempre aperto), acqua corrente ed energia elettrica propria. Una teleferica di servizio, per i materiali, lo collega con i pressi della frazione Ruz (1796 m) dove arriva la strada carrozzabile da Dzovenno sulla regionale Aosta-Bionaz. Custode Ettore Bionaz, frazione Chentre, 11010 Bionaz, tel. 0165.73902. Apertura: 15 giugno - 10 settembre

GENNAIO - GIUGNO: TRE CORSI DI SCI-ALPINISMO

Per presentare ai soci il programma 1983 è forse necessario ripercorrere le tappe che, con più o meno fortuna, hanno segnato l'attività di questi ultimi anni.

Quando, nel 1975, sulle orme dei corsi sin lì condotti da pochi appassionati, si decise di costituire la scuola sezionale di sci-alpinismo, stimolati in ciò dalle iniziative che la scuola di alpinismo andava allora intraprendendo, un corso ogni anno sembrò più che sufficiente, sia per il numero previsto di allievi, sia per quello degli istruttori.

Poi, col crescere, nel numero e nella preparazione, di questi ultimi, si pensò di organizzare, accanto al classico corso, di introduzione allo sci-alpinismo, anche un secondo corso, di perfezionamento, che, oltre a diluire in due anni l'apprendimento delle nozioni necessarie, potesse dar modo a molti allievi, sempre più preparati nella tecnica sciistica, di approfondire le nozioni principali di comportamento nello sci-alpinismo di alta quota.

E così, nelle ultime quattro stagioni, si sono effettuati i due corsi ad anni alterni, aggiungendo, nel 1981, anche un corso preparatorio di discesa fuori pista, inserito nell'attività della scuola per non lasciar cadere una iniziativa, condotta per diversi anni dalla nostra sottosezione «Montagna».

Questa crisi di crescita, che ha talvolta prodotto qualche inconveniente o dimostrato qualche carenza - dovuta sia ad inesperienza, sia a difficoltà di «continuità» da parte di alcuni di noi, impegnati da problemi di famiglia o di lavoro - ci ha condotti a riconsiderare l'impostazione dei corsi.

La cadenza attuale, infatti, non ci è parsa in grado di rispondere adeguatamente alle richieste dei soci, sia di quelli che vorrebbero iniziare la pratica dello sci-alpinismo nell'anno del corso di perfezionamento, sia di quelli che, già abbastanza esperti, non trovano interesse nel corso di introduzione. In più, contraria-

mente alle aspettative, la durata biennale ha fatto sì che solo pochi allievi abbiano seguito, dopo il corso di introduzione, l'indispensabile perfezionamento, necessario dal momento che un primo corso di poche uscite, con molti argomenti rimandati a quello successivo, non può bastare per un corretto e prudente avvio alla pratica dello sci-alpinismo.

Incoraggiati dal fatto di esserci ritrovati in molti all'appuntamento autunnale, abbiamo quindi deciso di offrire tutte le diverse possibilità in un solo anno.

Ci sarà quindi, dal 15 gennaio al 19 febbraio, il corso di sci fuori pista, tenuto il sabato a Pila da due maestri FISI coadiuvati dagli INSA ed ISA della scuola. Divisi in gruppi ristretti, gli allievi saranno seguiti per l'intera giornata e potranno fruire, speriamo, di particolari facilitazioni sugli impianti di risalita.

Dal 20 marzo al 16 aprile si terrà invece il corso di introduzione allo sci-alpinismo, articolato su quattro uscite di modesto e medio impegno, di cui una di un giorno e mezzo, con pernottamento in rifugio. Durante le gite e le esercitazioni, integrate da alcune proiezioni e lezioni in sede, gli iscritti, dotati dalla scuola di tutti i materiali collettivi indispensabili, potranno imparare a conoscere l'aspetto della montagna invernale.

Infine, dall'8 maggio al 12 giugno, si svolgerà il corso di perfezionamento. Articolato in sei uscite, di cui almeno tre in rifugio, richiederà un buon impegno ai partecipanti, accettati all'inizio del corso in base alle loro capacità ed al loro comportamento, per garantire il migliore affiatamento nei gruppi, che dovranno affrontare le difficoltà «classiche» dello sci-alpinismo d'alta quota.

Scopo di tutti questi corsi, ancora una volta, sarà di rispettare lo stile che dovrebbe essere proprio del CAI: «in montagna con sicurezza e simpatia».

Emile Noussan

A Saint-Barthélemy: il rifugio di Cunèi

Chi avesse la ventura di trovarsi a Lignan (capoluogo di Saint-Barthélemy) il 5 agosto di ogni anno, nelle prime ore del mattino, resterebbe stupito nel vedere una interminabile fila di valligiani salire verso l'alpe di Fontaney e il Col du Salvé, per continuare a mezza costa dell'ampio bacino che si presenta da questo colle, verso l'antico santuario di Cunèi (2656 m), che si intravede in lontananza, sovrastato dalla mole della Becca del Merlo.

È un pellegrinaggio per una festa popolare tradizionale, che si ripete da moltissimi anni: senza inviti ufficiali, senza programmi, senza organizzazione particolare; un raduno di gente del luogo e dei Comuni limitrofi al territorio di quello di Nus, della città di Aosta e dei grandi centri della vallata.

Ebbene, domenica 19 settembre scorso si è ripetuto lo spettacolo; anche se i pellegrini erano in numero più ridotto e si identificavano, nella maggior parte, in alpinisti e in simpatizzanti della Sottosezione di Saint-Barthélemy, della Sezione di Aosta e delle altre sezioni e sottosezioni valdostane.

Oltre un'ottantina di persone - fra le quali il presidente della Sottosezione di Saint-Barthélemy Attilio Lombard, il parroco di Saint-Barthélemy don Benigno Favre, il presidente della Sezione di Aosta Toni Ortelli e i consi-

glieri della Sottosezione - s'è radunata davanti al santuario nella mattinata, per assistere all'inaugurazione di quello che sarà chiamato, da quel giorno in poi, il «rifugio di Cunèi».

Questo rifugio - che ha una ricettività di 15 posti-letto, che in caso di necessità può essere raddoppiata - è stato ricavato ristrutturando un'estremità del fabbricato adiacente al santuario, un tempo adibito a ricovero dei pellegrini, e arredando decorosamente e funzionalmente un'ampia stanza, con castelli a tre piani, una cucina a gas-liquido e materassi e coperte a sufficienza per accogliere gli alpinisti in transito dalla Valpellina al vallone di Saint-Barthélemy (alta-via regionale n. 1) e quelli diretti alle montagne circostanti.

Nella tarda mattinata, don Favre - coadiuvato da don Ivano Reboulaz, parroco di Bionaz e socio della Sezione di Aosta - celebrò la Messa, pronunciando una «predica» di circostanza, affettuosa ed arguta, dove non mancarono auguri, raccomandazioni e... rampogne ai potenziali frequentatori un po' discoli del nuovo rifugio (qualora ve ne fossero); quindi impartì la benedizione alla nuova casa ospitale, frutto di un accordo fra la parrocchia di Saint-Barthélemy, proprietaria dello stabile, e la Sottosezione omonima del Club Alpino Italiano: accordo sostenuto dal notevole contri-

buto economico dell'Amministrazione regionale, e dall'altro, altrettanto sostenuto, dei soci della Sottosezione, che fornirono la manodopera necessaria ai lavori di ristrutturazione e ai servizi di trasporto dei materiali necessari.

Dopo l'oratoria del parroco, il presidente della Sottosezione di Saint-Barthélemy illustrò agli intervenuti la storia e le vicende del nuovo rifugio, ringraziando la Parrocchia per l'accordo sul fabbricato e sulla gestione del rifugio (che sarà compito della Sottosezione), l'Amministrazione regionale - che era rappresentata dall'assessore al turismo Angelo Pollicini e dai consiglieri Marco De Grandis, Renato Maquignaz e Maurizio Marten - per il contributo economico elargito (sempre il 70% delle spese), nonché tutti gli altri collaboratori, diretti e indiretti, i sostenitori e i simpatizzanti presenti e aderenti da lontano, dichiarando infine ufficialmente inaugurato il rifugio di Cunèi.

L'assessore Pollicini concluse la cerimonia ufficiale ribadendo la costante simpatia del suo dicastero per l'attività del Club Alpino Italiano, specialmente nella Regione, e l'intere che l'Amministrazione regionale deve sempre portare all'azione promozionale delle sezioni valdostane del nostro sodalizio verso l'educazione sportiva dei residenti e l'organizzazione alpinistica rivolta ai forestieri, ospiti della Valle d'Aosta.

La festa non poteva che chiudersi in allegria, consumando la... generosità dei promotori: polenta e salsicce, polenta e moccetta, polenta e formaggio, polenta e vin buono; finché la fila dei partecipanti si ricostituì, giù per il sentiero del «passet», per quelli che tornavano a Lignan, e sù per il canale del Col Cunèi, per chi doveva valicarlo e scendere a Bionaz in Valpellina.

Jean Balmat

Mi pareva che lei ha detto...

In questa rubrica pubblichiamo le perle giapponesi che abbiamo rilevato dalla stampa (o che ci sono state segnalate dai lettori) e che potranno pungere la sensibilità umoristica degli alpinisti, assicurando fin d'ora agli infornati autori la nostra piena comprensione.

★

Un nuovo impiego della Scala di Weizenbach

«... hanno scalato la parete del Grand Charmoz, con pendenze del 5° grado e del 5° grado superiore. Pier Luigi Bertello. TV 3 Regione, 19.8.1982.

La Tv ne studia una al giorno! Adesso impiega la Scala di Monaco per misurare le pendenze delle montagne, anziché le difficoltà alpinistiche. Ma la pendenza del Grand Charmoz sarà stata misurata con lo stesso metodo che si impiega per misurare la pendenza della Torre di Pisa?

★

Conoscere l'Italia e la sua geografia

«Alto Adige. Arabba: gli impianti funzionano. Fassa: i mezzi di risalita erano già in funzione nel weekend di Sant'Ambrogio».

La Stampa, 10.12.1982.

Non si può dire che i nostri giornalisti conoscano molto bene l'Italia e la sua geografia, se ti colloca in Alto Adige: Arabba, che è una frazione del Comune di Livinallongo (provincia di Belluno) perciò nel Veneto, e la regione di Fassa, che comprende vari Comuni, tutti in provincia di Trento, perciò in Trentino!

18 marzo 1983: Assemblee ordinaria e straordinaria

Le Assemblee generali, ordinaria e straordinaria avranno luogo venerdì 18 marzo 1983 alle ore 18 e, in seconda convocazione alle ore 21, nella sede di piazza Chanoix 8 in Aosta, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea generale ordinaria della primavera 1982.
2. Relazione sull'attività e conto consuntivo 1982.
3. Programma di attività e conto preventivo 1983.
4. Elezione delle cariche sociali scadute a termine di regolamento: consiglieri, in sostituzione di Giuseppe Belliniva (rieleggibile), Franco Blanc (non rieleggibile), Silvio Perseghin (rieleggibile).
5. Consegna dei distintivi d'onore ai soci venticinquennali e cinquantennali.

Parte straordinaria

1. Modifiche al regolamento sezionale.

I consiglieri confermati o nuovi eletti scadranno il 31 dicembre 1985.

Aosta, 27 dicembre 1982

IL PRESIDENTE
Toni Ortelli

Al termine dei lavori delle assemblee, verrà proiettato un interessante film di montagna.

I conti economici, consuntivo 1982 e preventivo 1983 e il regolamento sezionale modificato sono a disposizione dei soci, in Segreteria.

IL CALENDARIO GITE

SEZIONE DI AOSTA

SCI-ALPINISMO

13 febbraio - **Col Fetita** (2557 m) e **Col Citrin** (2424 m) - Traversata da La-Salle a Bosses.

12-13 marzo - **Mont Thabor** (3178 m) dal rifugio Valle Stretta (Bardonecchia).

ALPINISMO

30-31 luglio - **Grand' Tête de By** (3583 m) dal rifugio Amiante.

10-11 settembre - **Pyramide Vincent** (4215 m) dal rifugio Gnifetti.

SOTTOSEZIONE MONTAGNA

SCI-ALPINISMO

4 aprile - **Bella Valletta** (2784 m) da La-Thuille.

30 aprile 1° maggio - **Gran Paradiso** (4061 m) dal rifugio Vittorio Emanuele II.

ALPINISMO

17 luglio - **Punta Tersiva** (3513 m) dal valone dell'Urtier.

3-4 settembre - **Becca d'Oren** (3582 m) dal rifugio del Collon.

SOTTOSEZIONE DI ST-BARTHELEMY

SCI-ALPINISMO

6 febbraio - **Mont Corquet** (2530 m) da Ledredze (St-Marcel).

4 aprile - **Grand Pays** (2726 m) da Lignan.

ALPINISMO

1-2-3 luglio - Arrampicare in **Grigna**.

7 agosto - **Becca des Crottes** (3001 m) da Praterier (Lignan).

ESCURSIONISMO

7 agosto - **Fenêtre de Cian** (2734 m) da Praterier (Lignan).

della Sezione di Aosta e della Sezione di Torino e diretta da un amministratore in funzione anche di vice-presidente.

Attualmente, essa ha la seguente composizione, per il biennio 1982-83:

Presidente: Pier Lorenzo Alvigini (presidente della Sezione di Torino);

Amministratore Vice-Presidente: Toni Ortelli (presidente della Sezione di Aosta);

Membri: Franco Blanc, Silvio Perseghin (Sezione di Aosta), Guido Quartara, Claudio Riccardi (Sezione di Torino).

Gerente-custode dei rifugi, fino alla fine del 1983, è Gianpiero Trompetto di Ivrea. Ispettori dei rifugi sono i membri della Commissione.

La Commissione regionale per i custodi dei rifugi

La legge regionale 10.1.1961, n. 2, concernente le provvidenze per l'incremento del patrimonio alpinistico (rifugi ed altre opere alpine) e per l'attrezzatura e i servizi del Corpo di soccorso alpino, è stata completata da un articolo della successiva legge 6.6.1980, n. 24, la quale prevede che la concessione dei contributi sia subordinata all'impegno di affidare la gestione dei rifugi stessi, a parità di titoli, a persone residenti in Valle d'Aosta.

Gli aspiranti alla gestione dovranno sostenere un esame di fronte ad una commissione composta da sette o più membri, fra i quali un rappresentante delle Sezioni valdostane del C.A.I.

La Delegazione Regionale valdostana - d'accordo con le sezioni valdostane - ha designato a far parte della Commissione il presidente della Sezione di Aosta, Toni Ortelli, o per un'eventuale supplenza il vice-presidente Silvio Perseghin. Queste designazioni sono state comunicate, in seguito a sua richiesta, all'Assessorato al turismo della Regione, il 18 novembre scorso.

Un'altra spedizione italo-francese alla Cordillera Blanca

Un'altra spedizione è stata effettuata nella Cordillera Blanca in Perù nell'agosto di quest'anno. Essa era composta da J. M. Cambon, B. Francou e G. C. Grassi.

È stata salita la parete S dell'Oschapalca (5900 m), una barriera di ghiaccio alta 700 metri, una delle più dure delle Ande, con pendenze da 65° al verticale. Undici ore di salita (ED) e cinque di discesa per la stessa via.

G. C. Grassi ha salito da solo la parete E del Wallunaruju (5700 m) con difficoltà di III e IV grado. B. Francou e G. C. Grassi hanno effettuato la prima ascensione della parete O del Nevado Santa Rosa (5707 m) di 700 metri nella Cordillera Raura, con pendenze da 50 e 65°, in condizioni invernali.

Direttore responsabile

Toni Ortelli

Comitato di Redazione

Emile Noussan, Toni Ortelli,

Luigi Schiavone, Carlo Vettorato

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

tipocaosta di Chenal R. - Via Trottechien, 57 - Aosta

NOTIZIE BREVI

La nuova Commissione I.p.v. Rifugi e Opere alpine

Per il triennio 1983-86, la composizione della Commissione inter-regionale Rifugi e opere alpine ligure-piemontese valdostana e (fra parentesi) la Sezione di appartenenza dei suoi membri - quali risultano dopo la riunione del Convegno a Bordighera il 10.10.82 e della Commissione a Torino il 9.12.1982 - sono le seguenti:

Presidente: Claudio Riccardi (Torino); **Segretario:** Umberto Roero (Uget Torino).

Membri: Giorgio Cavallo Perin (Ivrea), Luciano Chiappo (Biella), Giuseppe Fulcheri (Mondovì), Pacifico Gaudiano (Mondovì), Leonardo Gianinetto (Biella), Giuseppe Manzone (Varallo S.), Toni Ortelli (Aosta), Franco Pecorella (Savona), Carlo Sollier (Chiomonte), Bruno Travaglio (Villadossola), Caio Vincent (Gressoney).

I membri I.p.v. del Comitato Elettorale dell'Assemblea dei Delegati 1983

Sempre alla 60ª riunione del Convegno I.p.v. a Bordighera, il 10.10.82, le sezioni liguri-piemontesi-valdostane hanno eletto i membri pertinenti che, assieme a quelli degli altri Convegni, comporranno il Comitato Elet-

torale dell'Assemblea dei Delegati 1983. Per il nostro Convegno sono stati confermati Rino Beni (Ivrea) e Toni Ortelli (Aosta).

La Delegazione Regionale membro della Consulta del turismo

La Delegazione Regionale valdostana - in seguito alla deliberazione 4221 del 6.8.1982 della Giunta Regionale della Valle d'Aosta - è stata ammessa a far parte della «Consulta Regionale del Turismo».

Quali suoi rappresentanti, le sezioni valdostane hanno designato e la Delegazione ha nominato e quindi trasmesso il 18.11.1982 all'Assessorato al Turismo i nominativi dei soci: Ferruccio Thedy (Gressoney) rappresentante effettivo e Piero Corda (Verrès) rappresentante supplente.

La Commissione tecnico-amministrativa per i rifugi Torino

Per l'amministrazione e l'assistenza tecnica dei due rifugi «Torino», vecchio e nuovo, al Colle del Gigante - che sono di proprietà comune delle sezioni di Aosta e di Torino del nostro sodalizio - è stata istituita, fin dal 1952, una Commissione paritetica con membri delle due sezioni proprietarie, presieduta alternativamente ogni biennio dai presidenti